

IL CASO DECENNIO NERO ALLA GILARDONI: LA PROPRIETARIA È STATA ESAUTORATA

Vessati dalla “padrona”. «Ora si respira»

- MILANO -

DOPO L'USCITA di scena di Maria Cristina Gilardoni e del suo braccio destro, l'ex capo del personale Roberto Redaelli, il clima è cambiato alla Gilardoni Spa di Mandello del Lario, nel Lecchese. Finalmente «si può respirare», ma il ricordo dei lavoratori torna al decennio nero, quando l'azienda «ha rischiato di chiudersi per mancanza di personale». Chi poteva se ne andava, una società leader nella produzione e distribuzione di apparecchi a raggi X e ultrasuoni messa in crisi dal comportamento della sua “padrona”, l'imprenditrice di 86 anni, nei confronti dei dipendenti. Un incubo raccontato a Milano da chi l'ha vissuto sulla propria pelle. «I soprusi sono iniziati tra il 2008 e il 2009», spiega lo storico dipendente della Gilardoni e delegato della **Fiom-Cgil** Sergio Carugno. «Non davano più i permessi stabiliti dalla legge - prosegue -. A mia moglie, che lavora lì da 27 anni, non hanno pagato una giornata di malattia sostenendo che “era premeditata”. Ci sono state violenze fisiche e verbali, una mattina sono arrivato al lavoro e ho trovato la mia scrivania rivolta contro il muro. Siamo arrivati all'esasperazione».

RIGIDITÀ e accanimento dei confronti dei dipendenti da parte di Maria Cristina Gilardoni, logiche incomprensibili e anche provvedimenti disciplinari per motivi come un capo d'abbigliamento non gradito. Licenziamenti, lavoratori colpiti da esaurimento nervoso. Tra il 2011 e il 2016 solo la **Cgil** ha aperto 50 vertenze. Ed è arrivato il colpo di spugna del Tribunale delle imprese di Milano che, valutando la «perdita di valore» che la Spa stava subendo per il comportamento della titolare, ha esautorato Maria Cristina Gilardoni e ha affidato le redini al figlio che, in disaccordo con la madre, aveva lasciato la ditta. La Procura di Lecco ha aperto un'inchiesta, dalla quale è scaturito il processo ora in corso. Maria Cristina Gilardoni, per le sue gravi condizioni di salute, è uscita dal processo. Resta alla sbarra l'ex capo del personale Redaelli. E si profilano maxi-richieste di risarcimento danni da parte delle vittime. Il Tribunale ha accolto l'istanza dei sindacati **Fiom-Cgil** e **Fim-Cisl** per costituirsi parti civili, mettendo nero su bianco che «i comportamenti perpetrati dal presidente e dal direttore del personale della Gilardoni Spa hanno effettivamente inciso sulla dignità dei singoli lavoratori provocando di conseguenza anche un danno al sindacato».

A.G.

DELEGATO Sergio Carugno, Rsu **Fiom**